

# CHE COSA SIGNIFICA CREDERE ?

## ... a conclusione dell'Anno della Fede

Cari Lettori,  
insieme a Voi vogliamo ringraziare il buon Dio per il dono dell'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI e concluso lo scorso 24 novembre da Papa Francesco. E' stato un anno particolarmente ricco per la vita della Chiesa. Molteplici sono state le iniziative proposte nelle nostre diocesi e nelle nostre parrocchie. Prezioso il contributo offerto da teologi ed esperti di pastorale. Ma soprattutto fecondo il Magistero dei due Papi che si sono avvicinati nello scorso anno liturgico. La lettera apostolica *Porta Fidei* (11/10/2011) in cui il papa Benedetto XVI ha esposto le motivazioni e le finalità dell'*Anno della Fede*, e l'enciclica *Lumen Fidei* (29/06/2013), a firma di papa Francesco, ma, come lui stesso ha affermato, carica del prezioso contributo di papa Benedetto, che aveva già quasi completato il documento. Con questa lettera enciclica, come afferma nell'introduzione lo stesso papa, si vuole recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo.

Anche noi, in Associazione, in questa nostra piccola porzione di chiesa, abbiamo celebrato l'Anno della Fede, riflettendo sul tema nel nostro tradizionale incontro estivo di Montagna Gebbia (Piazza Armerina - EN).

Questo numero, pertanto, lo dedichiamo al tema della fede, a conclusione dell'Anno della Fede, volendo condividere i contenuti principali del lavoro compiuto, nella speranza di contribuire alla crescita umana e cristiana di chi leggerà.



Aiuta, o Madre, la nostra fede!

Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata.

Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa.

Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare.

Semina nella nostra fede la gioia del Risorto.

Ricordaci che chi crede non è mai solo.

Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!

*Papa Francesco* (Lumen Fidei 60)



## Lettera di Famiglia

*Periodico d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia, dell'Associazione OASI CANA Onlus*

*Direttore responsabile*  
**Francesco La Placa**

*Vicedirettore* **Carmelo Moscato**  
*Redazione* **Antonio Adorno, Lorenzo e Mariangela D'Amato**

*Collaboratori* **Enza Raineri, Enza Vaccaro, Silvia Borruo, Gaspare De Luca.**

*Impaginazione/grafica*  
**Antonio Adorno**

*Responsabili della distribuzione*  
**Enza e Tanino Sciortino**

**Editore:**  
Associazione OASI CANA Onlus  
**Direzione, Amministrazione e Redazione:**  
Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo - tel/fax 0916685437

e-mail: [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)

sito internet: [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**Registrato**  
c/o il Trib. di Palermo con il N° 1/2001

**Stampato:**  
c/o Eurografica Srl  
Viale Aiace, 126 (Z.I. Partanna-Mondello)  
90151 Palermo  
tel. 0916798006 fax 0916798120

**Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a:**  
**Ass. OASI CANA Onlus**  
**Corso Calatafimi, 1057**  
**90131 Palermo**

*Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.*

## S O M M A R I O

<b>Cari lettori</b>	<b>1</b>
<b>Lumen Fidei. La fede e la famiglia</b>	<b>3</b>
<b>Famiglia, vivi la gioia della fede!</b>	<b>4</b>
<b>Interrogliamo il vangelo di Giovanni</b>	<b>6</b>
<b>Interrogliamo San paolo</b>	<b>8</b>
<b>Provocazioni sulla fede</b>	<b>10</b>
<b>Al Centro... l'integrazione - da Sambuca</b>	<b>11</b>

## *Lumen fidei. La fede e la famiglia*

*Riportiamo i due numeri dell'Enciclica "Lumen Fidei" di Papa Francesco dedicati al rapporto tra la fede e la famiglia*

52. *Nel cammino di Abramo verso la città futura, la Lettera agli Ebrei accenna alla benedizione che si trasmette dai genitori ai figli (cfr Eb 11, 20-21). Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio. Essa nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr Gen 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore. Fondati su quest'amore, uomo e donna possono promettersi l'amore mutuo con un gesto che coinvolge tutta la vita e che ricorda tanti tratti della fede. Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata. La fede, poi, aiuta a cogliere in tutta la sua profondità e ricchezza la generazione dei figli, perché fa riconoscere in essa l'amore creatore che ci dona e ci affida il mistero di una nuova persona. È così che Sara, per la sua fede, è diventata madre, contando sulla fedeltà di Dio alla sua promessa (cfr Eb 11,11).*

53. *In famiglia, la fede accompagna tutte le età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei loro genitori. Per questo è importante che i genitori coltivino pratiche comuni di fede nella famiglia, che accompagnino la maturazione della fede dei figli. Soprattutto i giovani, che attraversano un'età della vita così complessa, ricca e importante per la fede, devono sentire la vicinanza e l'attenzione della famiglia e della comunità ecclesiale nel loro cammino di crescita nella fede. Tutti abbiamo visto come, nelle Giornate Mondiali della Gioventù, i giovani mostrino la gioia della fede, l'impegno di vivere una fede sempre più salda e generosa. I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità.*

## “Famiglia, vivi la gioia della fede” di Gaspare De Luca

Il titolo dell' articolo prende spunto dal tema del pellegrinaggio delle famiglie a Roma in occasione dell'anno della fede svolto nei giorni 26-27 ottobre 2013. A conclusione dell'anno sulla fede, penso sia necessario fare una revisione di vita a partire dalle innumerevoli sollecitazioni ricevuti in quest'anno. Sono consapevole che parlare di fede e di famiglia oggi non è così ovvio e scontato visto le varie trasformazioni a cui è stata posta questa importante istituzione. Infiniti interrogativi si affollano nella mia mente: come possiamo oggi, nella nostra società frantumata, fortemente individualizzata, legata al pensiero debole, ai legami liquidi, al solipsismo dilagante, comunicare il Vangelo? Come i genitori possono trasmettere la fede ai propri figli visti i molteplici condizionamenti a cui sono sottoposti? Non è finita qui! L'uomo post-informatizzato che idea ha di fede? Che significa credere e che senso ha? Si pone il problema della credibilità: la fede non è adesione asettica ad una dottrina, ad un insegnamento teorico, ma è vita, è prassi.

Per rispondere ad alcuni di questi interrogativi mi sono avvalso di alcuni passaggi dell'Udienza generale di Papa Benedetto XVI del 28 novembre 2012, dal titolo: La famiglia è “la prima scuola per comunicare la fede alle nuove generazioni” e del Discorso di Papa Francesco in occasione del pellegrinaggio delle famiglie a Roma del 26-27 ottobre 2013.

Papa Benedetto XVI indicava ai genitori alcune virtù da seguire: «Vigilanza, gioia, capacità di ascolto e di dialogo». In merito Papa Ratzinger così si esprimeva: «Vigilanza», significa «saper cogliere le occasioni favorevoli per introdurre in famiglia il discorso di fede e per far maturare una riflessione critica rispetto ai numerosi condizionamenti a cui sono sottoposti i figli», anche attraverso la «sensibilità nel recepire le possibili domande religiose» presenti nel loro animo. La comunicazione della fede, inoltre, per il Papa «deve sempre avere la tonalità della gioia». «La vita buona è questo sguardo nuovo, questa capacità di vedere con gli stessi occhi di Dio ogni situazione», ha commentato Benedetto XVI, secondo il quale «è importante aiutare tutti i membri della famiglia a comprendere che la fede non è un peso, ma una fonte di gioia profonda, è percepire l'azione di Dio, riconoscere la presenza del bene, che non fa rumore ed offre orientamenti preziosi per vivere bene la propria esistenza». Infine, la famiglia «deve essere un ambiente in cui si impara a stare insieme, a ricomporre i contrasti nel dialogo reciproco, che è fatto di ascolto e di parola, a comprendersi e ad amarsi, per essere un segno, l'uno dell'altro, dell'amore misericordioso di Dio». In questa prospettiva, ha concluso il Papa, «parlare di Dio vuol dire far comprendere con la parola e con la vita che

Dio non è il concorrente della nostra esistenza, ma piuttosto ne è il vero garante, il garante della grandezza della persona umana». Aggiunge ancora il Pontefice «dobbiamo credere nel Dio di Gesù Cristo che è la risposta alla domanda fondamentale del perché e del come vivere». Per quanto riguarda la fede, Papa Ratzinger ci dice: «parlare di Dio richiede una continua crescita nella fede, una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, una profonda conoscenza di Dio e una forte passione per il suo progetto di salvezza, senza cedere alla tentazione del successo, ma seguendo il metodo di Dio, quello dell'incarnazione, quello della parabola del granellino di senape».



## Ho bisogno di Te

Per sostenere le nostre attività e la gestione delle nostre strutture di servizio a favore della persona, della coppia e della famiglia, serve anche il Tuo aiuto.

Mandaci il Tuo contributo effettuando un Bonifico Bancario sul nostro conto presso Banca Prossima - coordinate bancarie IBAN:

**IT 45 B 03359 01600 100000014075**

Ti ricordiamo che la nostra Associazione è una ONLUS, pertanto le erogazioni liberali godono del beneficio fiscale della detrazione del 19% fino all'importo di € 2.065,83, o, in alternativa, della deduzione del reddito imponibile fino al 10% del reddito, con un massimo di € 70.000,00.



«Per parlare di Dio», ci insegna Paolo, «bisogna fargli spazio, nella fiducia che è Lui che agisce nella nostra debolezza: fargli spazio senza paura, con semplicità e gioia, nella convinzione profonda che quanto più mettiamo al centro Lui e non noi, tanto più la nostra comunicazione sarà fruttuosa».

Inoltre esorta le comunità a comunicare «come comunicava Gesù stesso», cioè «con lo sguardo pieno di compassione per i disagi e le difficoltà dell'esistenza umana». «La sua comunicazione è stata una continua educazione a chinarsi sull'uomo per condursi a Dio». Dai Vangeli scorgiamo come Gesù «si interessa di ogni situazione umana, si immerge nella realtà del suo tempo, con una fiducia piena nell'aiuto del Padre».

Anche Papa Francesco circa ad un anno di distanza ribadisce l'importanza della famiglia che prega, che custodisce la fede, che vive la gioia. Riguardo alla preghiera così si esprime: «quella semplice che si può fare anche attorno alla tavola recitando un Padre Nostro, il Rosario, pregando gli uni per gli altri: il marito per la moglie, la moglie per il marito, i genitori per i figli, i figli per i genitori e i nonni. Questo fa forte la famiglia: la preghiera». A tutte le famiglie il Sommo Pontefice ricorda: «in che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi, nella nostra famiglia, come un bene privato, come un conto in banca, o sappiamo dividerla con la testimonianza, con l'accoglienza, con l'apertura agli altri?». «Tutti sappiamo – ha soggiunto – che le famiglie, specialmente quelle giovani, sono spesso “di corsa”, molto affaccendate; ma qualche volta ci pensate che questa “corsa” può essere anche la corsa della fede? Le famiglie cristiane sono famiglie missionarie. Ma, ieri abbiamo sentito, qui in piazza, la testimonianza di famiglie missionarie. Sono missionarie anche nella vita di ogni giorno, facendo le cose di tutti i giorni, mettendo in tutto il sale e il lievito della fede!».

Jorge Mario Bergoglio ha continuato: «la gioia vera che si gusta in famiglia non è qualcosa di superficiale, non viene dalle cose, dalle circostanze favorevoli... ma da un'armonia profonda tra le persone, dall'amore paziente, come quello di Dio. L'amore paziente è una virtù di Dio e anche noi dobbiamo avere pazienza tra di noi, gli uni verso gli altri».

A conclusione, invochiamo insieme: Santa Famiglia di Nazaret ti affidiamo tutte le nostre famiglie. Amen.

### Modulo di iscrizione:

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ cell \_\_\_\_\_

e- \_\_\_\_\_

mail \_\_\_\_\_

Nome/cognome coniuge \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

data Matrimonio \_\_\_\_\_

Figli \_\_\_\_\_

Mi iscrivo al servizio di newsletter via mail su Famiglia e Vita

Il D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Ai sensi dell'articolo 13 del D.lgs. n. 196/2003, pertanto, Le forniamo le seguenti informazioni:

1. I dati da Lei forniti verranno trattati a scopo di comunicazione e aggiornamento sulle attività dell'Associazione
2. Il trattamento sarà effettuato sia in modalità manuale che informatizzata
3. Il conferimento dei dati è facoltativo e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati non ha alcuna conseguenza se non l'impossibilità ad effettuare la registrazione tra gli iscritti.
4. I dati non saranno comunicati ad altri soggetti, né saranno oggetto di diffusione.

Firma \_\_\_\_\_

Compilare e far pervenire insieme ad una donazione di almeno 20 Euro  
**Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**



**Centro OASI CANA  
per la Famiglia e la Vita**

Corso Calatafimi 1057  
90131 Palermo  
Tel/Fax: 091.6685437;  
3387960184;

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)  
[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)





A quanti, come noi, credono nel valore della persona, della coppia e della famiglia, chiediamo di testimoniarcene il loro sostegno con un gesto concreto di appartenenza e di collaborazione, attraverso l'iscrizione tra i sostenitori della nostra Associazione.

### Per tutti i sostenitori Iscritti:

- \* La prima domenica di ogni mese viene celebrata una Messa per le intenzioni dei nostri sostenitori Iscritti e per gli anniversari di matrimonio inseriti nel "Libro degli Anniversari" dell'Associazione.
- \* Sarà inviata a casa la nostra Lettera di Famiglia.
- \* Altre iniziative saranno organizzate di volta in volta.
- \* Saranno graditi suggerimenti e proposte per rendere più qualificato il nostro servizio.

### Per l'Iscrizione:

E' necessario far pervenire al *Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita* di Palermo il modello debitamente compilato e la **donazione di almeno 20 euro l'anno**.

(c.c.p.19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus; oppure con un bonifico bancario c/o Banca Prossima IBAN IT45B0335901600100000014075 o brevi manu).

**Si ricorda che, ai sensi del vigente ordinamento fiscale, le donazioni effettuate a favore di associazioni onlus sono detraibili dall'imposta sui redditi, conservando la ricevuta del bollettino di versamento – se la donazione è fatta brevi manu non è possibile detrarla fiscalmente-.**

## INTERRO IL VANGELO

di p. Pino Sor...

Per cercare di rispondere alla domanda "che cosa significa credere?", attingiamo direttamente alla Parola di Gesù in tre contesti/incontri narrati nel vangelo di Giovanni.

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». (Gv 3,1-3)

Per comprendere il mistero di Gesù l'uomo deve nascere di nuovo e dall'alto. Rinascere significa che si giunge alla fede come un neonato arriva alla vita per puro dono. Rinascere significa anche ricominciare tutto da capo. Per aprirsi alla fede l'uomo deve convertirsi, rivedere i propri criteri, a partire da quelli religiosi. Nicodemo interpreta i segni compiuti da Dio entro uno schema religioso prestabilito, perciò sbaglia. Per capire chi è Gesù Cristo occorrono occhi nuovi, illuminati dallo Spirito.

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Gv 20,26-29)

Nell'esperienza di fede di Tommaso c'è un aspetto superfluo, e quindi c'è ancora una purificazione da compiere: occorre spogliarsi della pretesa di vedere. Tommaso è rimproverato perché avrebbe dovuto credere fidandosi della testimonianza apostolica, senza pretendere un'ulteriore assicurazione. L'assicurazione gli verrà accordata, ma in via eccezionale: la normalità della fede ripro-

# CHIAMIAMO DI GIOVANNI Correntino omi

sa sul fondamento dell'ascolto. Il racconto di Tommaso assume grande importanza, divenendo punto di passaggio dai segni all'annuncio.

Si apre sul tempo della chiesa. Credente è chi, superato il dubbio e la pretesa di vedere, accetta la testimonianza autorevole di chi ha veduto. Nel tempo della chiesa, la visione non deve più essere pretesa: basta la testimonianza apostolica. Il «segno» che conduce alla fede si è trasformato: non è più oggetto di visione diretta ma di testimonianza. Ora al credente è preclusa ogni personale esperienza del Cristo risorto? Tutt'altro. Gli è offerta l'esperienza della gioia, della pace, del perdono dei peccati, della presenza dello Spirito. Ma la «storia» di Gesù deve essere accettata per testimonianza.

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6,28-29)

Questa domanda della gente mostra un'altra ragione di profondo contrasto fra il modo dell'uomo di pensare la propria salvezza e il modo di Gesù. Un passaggio da opere a opera, dal plurale al singolare. Le opere sono i precetti, i comandamenti, le prescrizioni da eseguire. Per Gesù una sola è l'opera: la fede. Credere in Gesù è l'opera che sostituisce le opere. Il vangelo di Giovanni è un costante appello alla fede. Ma quale fede? Nel quarto vangelo non ricorre mai il sostantivo astratto «fede», ma sempre il verbo «credere». La fede è una realtà dinamica, un cammino, non uno stato immobile. Il termine verso cui la fede si protende è la persona di Gesù. «Credere in» è lo slancio del cuore, l'adesione di tutta la persona. Crede in Gesù colui che lo ascolta e insieme lo ama.

«Ma tu che segno fai?» (Gv 6,30)

La gente chiede un segno per poter credere in Gesù (ma non ne hanno appena visto uno?) e fa riferimento alla manna e a Mosè, mostrando in tal modo di essere volta al pas-

sato. La folla chiede sempre segni e vorrebbe essere lei stessa a decidere quali. Ma Gesù non ne fa, perché sa che non è questione di segni più o meno numerosi, più o meno splendidi. Non è questo che porta alla fede. Si tratta, invece, di leggere diversamente i segni che già ci sono e che Dio – a modo suo e nella sua libertà – decide di offrire. Il grande segno è Gesù. «Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre?». Nessun altro segno riuscirà mai a mostrare con più chiarezza il volto del Padre.

Allora, in conclusione, che cosa significa credere?

NICODEMO

**Per comprendere il mistero di Gesù l'uomo deve rinascere. La fede è dono. Per aprirsi alla fede l'uomo deve convertirsi, per capire chi è Gesù Cristo occorrono occhi nuovi, illuminati dallo Spirito.**

TOMMASO

**Nel tempo della Chiesa non bisogna avere la pretesa di vedere ma è necessario fidarsi della tradizione apostolica e fare esperienza personale di Gesù**

LA FOLLA

**La gente chiede quali opere deve fare: è la domanda di chi concepisce la risposta a Dio, la religiosità, in termini di pratiche, di opere, di tante cose da fare.**

**La risposta di Gesù è invece la fede!**

*“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo”* (Gv 2, 23-25).

**Dove sta la debolezza della loro fede tanto da indurre Gesù a non fidarsi di loro? Che cosa ede Gesù nel cuore di questi credenti, Lui che «conosce quello che c'è nel cuore dell'uomo»? Le due domande non riguardano i molti di Gerusalemme, ma ogni uomo che si confronta con Gesù e con i segni che Egli compie.**

**E, allora, ci chiediamo: “Gesù si fida della mia fede?”, “Il Signore si fida della fede della mia famiglia?”**

# INTERROGHIAMO SAN PAOLO

di p.Pino Sorrentino omi

Alla domanda “*che cosa significa credere?*” cerchiamo di rispondere facendoci aiutare da Paolo. “*L’uomo non è giustificato in base alle opere della legge, ma per la fede in Gesù Cristo.*” (Gal 2,16)

**Che cosa sono le opere della legge?** Leggiamo dal Libro della Genesi: «*Questa è la mia alleanza che dovete osservare [...]: sia circonciso tra voi ogni maschio. [...] Il maschio non circonciso [...] sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza*» (Gn 17,10.14). Il Libro dei Numeri riferisce un episodio molto significativo a proposito dell’osservanza del sabato. *Un uomo era stato sorpreso a raccogliere legna in giorno di sabato; fu arrestato e condotto a Mosè. «Il Signore disse a Mosè: Quell’uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell’accampamento». E così fu fatto.* (Nm 15,32-36). Leggiamo ancora dal Libro dei Proverbi: «*Secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo». Dio «renderà a ciascuno secondo le sue opere»* (Prv 24,12). Chi vuole essere «dichiarato giusto davanti a Dio» deve quindi osservare la Legge promulgata da Dio, deve fare «le opere della Legge».

Paolo approfondisce la questione della giustificazione. La situazione degli uomini è quella di essere tutti peccatori. «*Il Signore dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se c’è un uomo saggio, uno che cerchi Dio*». La risposta è: «*Sono tutti traviati, tutti corrotti; non c’è chi agisca bene, neppure uno*» (Sal 14,2-3; 53,3-4). «*Ecco nella colpa io sono nato; nel peccato mi ha concepito mia madre*» (Sal 51,7).

**Un peccatore non può essere dichiarato giusto; egli ha anzitutto bisogno di essere reso giusto.**

Paolo si pone allora una domanda: è forse

capace la Legge di «giustificare» in questo secondo senso, cioè di rendere l’innocenza a un peccatore? La Legge non ha alcuna capacità di rendere pura una coscienza macchiata dal peccato. La Legge può soltanto mettere in rilievo la colpevolezza del peccatore e condannarlo. Fare «le opere della Legge» è certamente una cosa positiva, ma san Paolo osserva che questo non basta per porre rimedio al male profondo dell’uomo peccatore, il quale è radicalmente incapace di rendersi giusto lui stesso. Per l’uomo peccatore, fare le opere della Legge è inevitabilmente un’occasione per insuperbirsi. Lo vediamo molto bene nei Vangeli a proposito dei farisei, che osservavano accuratamente tutti i precetti della Legge e apparivano «giusti all’esterno», ma «dentro» erano «pieni d’ipocrisia e di iniquità» (cfr Mt 23,28).

**Che cos’è allora la giustificazione?** Nella prospettiva tradizionale, si ricercava una giustificazione dichiarativa, finale, basata sulle opere della Legge. Cioè: durante la loro vita, gli Ebrei religiosi si sforzavano di osservare la Legge di Mosè, nella speranza di essere dichiarati giusti dal Signore nel giudizio finale.

San Paolo, invece, ha dimostrato che abbiamo tutti bisogno di una giustificazione non dichiarativa ma costitutiva, non finale, ma iniziale, non basata sulle opere della Legge, ma su un dono gratuito del Signore. La sua dimostrazione è molto forte, perché si basa sulla perfetta convergenza di tre specie di argomenti: un argomento di fatto **storico**, un argomento di **esperienza personale** e un argomento di **Sacra Scrittura**. Paolo ricorda il fatto storico della crocifissione di Gesù Cristo; l’esperienza fatta dai Galati nella loro conver-



sione alla fede in Cristo; il testo della Sacra Scrittura sulla fede di Abramo che gli ottenne di essere giustificato.

**Che cos'è la fede?** *“Noi sappiamo che Dio salva l'uomo non perché questi osserva le pratiche della legge di Mosè, ma perché crede in Gesù Cristo. E noi pure abbiamo creduto in Gesù Cristo, per essere salvati da Dio per mezzo di Gesù Cristo e non per mezzo delle opere comandate dalla legge. Nessuno infatti sarà salvato perché osserva la legge”* (Gal 2,16-18)

**Fede in Gesù Cristo o di Gesù Cristo?**

Riflettiamo sul concetto di fede: la parola dice *fondamento solido*, che può servire da piattaforma su cui costruire. *Amen* significa assenso, approvazione: è solido, è fondato, è un discorso che regge, è una realtà su cui posso costruire. *Fede* = solido fondamento.

**La fede per Paolo:** non solo fiducia in Gesù, ma la solidità basilare offerta da Gesù. Il fondamento della nostra nuova esistenza di comunione con Dio è la persona di Gesù, il modo di vivere che è stato di Gesù, la sua fiducia totale in Dio. Per essere in buone relazioni con Dio io non posso puntare sulle mie forze ma solo su Gesù che è l'unico figlio di

Dio. Appoggiandomi su di lui, unendomi a lui, anch'io divento figlio di Dio. L'uomo non è figlio di Dio perché fa certe cose, ma perché unendosi a Gesù ne riceve la qualità di figlio.

**Opere della legge e opere della fede.**

Che cosa cambia? Se la fede è un'azione dell'uomo che cosa ha di diverso dalle opere della legge? E' come dire che le mie forze conquistano la salvezza, cambia solo il mezzo (non la legge ma la fede) rispetto ai farisei, ma l'idea cardine resta la stessa. No. La fede non è una mia capacità soggettiva di fare qualcosa nei confronti di Dio. Non è la fede, intesa in questo modo, che salva, ma è sempre e solo Dio. In base alla fede Dio salva, la fede come atteggiamento di fiducia e di accoglienza, cioè il fondare la propria vita su Gesù. Non la mia fede, le mie opere di fede, i miei sforzi psicologici, ma è la sua presenza in me che mi mette in relazione filiale con Dio: ecco la giustificazione per fede.

*“Questa vita che io vivo nella carne, io la vivo nella fede del figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me”.* (Gal 2,20).



## PROVOGAZIONI SULLA FEDE

### di p.Pino Sorrentino omi

La fede ha bisogno di un maestro. Cioè d'un insegnamento e di uno studio. Se non si riesce a stabilire un rapporto normale e sufficiente tra maestro della fede e discepolo, la fede o non nasce o non resiste nel cuore e nella vita del discepolo.

Alla fede concorrono due fattori diversi e diversamente operanti: lo Spirito Santo e il magistero della Chiesa. La fede è libera nell'atto che la esprime; non è libera nella formulazione della dottrina che esprime.

Il problema principale della Chiesa non è l'adattamento dell'insegnamento al tempo presente né il cambiamento delle strutture, ma il dovere di quest'ora è di scendere alla radice della nostra vita religiosa, al suo principio interiore e originario, alla fede per cercare di rinvigorirla.

La fede è un dono di Dio, ma non senza che noi lo vogliamo. La fede è grande, felicissimo dono di Dio, perché è il primo segno, il primo regalo della carità di Dio verso di noi. La fede è in Dio una chiamata d'amore. Per noi è una risposta d'amore; da custodire; pregare per avere, per conservare, per accrescere la fede.

La fede non è una conoscenza ferma, stabilita una volta per tutte, come si conosce la tavola pitagorica. La fede si alimenta con la vita interiore, la fede deve perseverare e con lei la preghiera.

#### **Come procurare che la fede sia viva?**

Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi.

Gesù si presenta come Colui che ci spiega Dio

#### **Vi può essere una fede morta?**

Certamente, quando sono negate o alterate le verità del credo. Ne viene negato lo sviluppo quando manca la grazia e alberga il peccato, allora la fede è come in letargo. Quando manca la sua espressione morale: la fede senza le opere è morta.

La Chiesa è la casa della fede, con la fede si entra, con la fede si abita, con la fede si vive.

Nel giorno del battesimo è chiesto ai genitori: che cosa cercate? la fede!

La Chiesa non presuppone mai la fede come un fatto scontato, ma sa che questo dono di Dio deve essere nutrito e rafforzato, perché continui a guidare il suo cammino.

#### **Il mondo, l'uomo e la fede "sono le vie che possono aprire il cuore alla conoscenza di Dio".**

**"La prima: il mondo.** Penso che dobbiamo recuperare e far recuperare all'uomo di oggi la capacità di contemplare la creazione, la sua bellezza, la sua struttura. Il mondo non è un magma informe, ma più lo conosciamo e più ne scopriamo i meravigliosi meccanismi, più vediamo un disegno, vediamo che c'è un'intelligenza creatrice".

**"Nell'uomo interiore abita la verità":** "Questo è un altro aspetto che noi rischiamo di smarrire nel mondo rumoroso e dispersivo in cui viviamo: la capacità di fermarci e di guardare in profondità in noi stessi e leggere questa sete di infinito che portiamo dentro, che ci spinge ad andare oltre e rinvia a Qualcuno che la possa colmare".

**Con il cuore si crede**". Il cuore, nella Bibbia, è il centro dell'uomo, dove s'intrecciano tutte le sue dimensioni: il corpo e lo spirito; l'interiorità della persona e la sua apertura al mondo e agli altri; l'intelletto, il volere, l'affettività. Ebbene, se il cuore è capace di tenere insieme queste dimensioni, è perché esso è il luogo dove ci apriamo alla verità e all'amore e lasciamo che ci tocchino e ci trasformino nel profondo. La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore

**"Toccare con il cuore, questo è credere". Oggi come si può parlare di Dio alla gente?**

Il nostro modo di vivere nella fede e nella carità diventa un parlare di Dio nell'oggi, perché mostra con un'esistenza vissuta in Cristo la credibilità, il realismo di quello che diciamo con le parole, che non sono solo parole, ma mostrano la realtà, la vera realtà".

Parlare di Dio richiede una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, suppone una nostra personale e reale conoscenza di Dio e una forte passione per il suo progetto di salvezza, senza cedere alla tentazione del successo, ma seguendo il metodo di Dio stesso. Il metodo di Dio è quello dell'umiltà – Dio si fa uno di noi – è il metodo realizzato nell'Incarnazione nella semplice casa di Nazaret e nella grotta di Betlemme, quello della parabola del granellino di senape.

La fede si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona, come una fiamma si accende da un'altra fiamma.

La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia. È per questo che, se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso, la via degli uomini credenti

**Potremmo raccontare la nostra storia di fede?**

**La fede della nostra famiglia?**

**Potremmo fare un regalo ai figli: la storia della nostra fede.**



## AL CENTRO ... L'INTEGRAZIONE

di Enza Vaccaro Colletti e Piero Ingolia

Dal 2011 sono stati dimessi dal servizio sanitario utenti che fruivano di terapie riabilitative presso il nostro Centro Solidali con Te di Sambuca di Sicilia (AG), per dare spazio ad altri in lista di attesa da lungo tempo. Da qui la scelta associativa di intraprendere un percorso di integrazione qualificato coinvolgendo altri utenti e sensibilizzandone le rispettive famiglie, per evitare il ritorno ed il posteggio a casa con la conseguente regressione e perdita di speranza da parte delle famiglie. Tutto ciò ha richiesto, e richiede, osservazione attenta, riflessione, progettualità, programmazione, coinvolgimento di operatori specializzati, di volontari e monitoraggio degli obiettivi prefissati, per verifiche periodiche.

L'integrazione, quindi, è intesa come un percorso di crescita, sempre più personalizzato, con progetti ad hoc, che prevedono un lavoro in rete, sinergico, tra gli attori coinvolti: portatori di handicap, volontari, famiglie, responsabili del Centro, parrocchia e soggetti sociali. Un operatore specializzato, psicologo clinico, in stretta collaborazione con i responsabili dell'integrazione e del volontariato e con la direttrice del Centro, cura le schede di osservazione per individuare percorsi sempre più personalizzati, nonché i rapporti con i volontari, con le famiglie, con la parrocchia e con la Caritas diocesana.

Il 07 ottobre 2013, dopo la pausa estiva, hanno avuto inizio le attività integrative previste per l'anno 2013-2014 con la prosecuzione del progetto presentato, a suo tempo, presso la Caritas diocesana di Agrigento "L'albero musicale". Il progetto, cofinanziato dalla Caritas diocesana ha permesso l'acquisto dell'impianto audio e di un videoproiettore, corredato da uno schermo motorizzato collocato presso la nostra Oasi Famiglia, assieme ad altri strumenti musicali utilizzati sotto la guida dell'esperto musicoterapeuta, per l'associazione immagini-suoni, da svolgersi in modalità individuale ed in gruppo. Particolare rilievo riveste il coinvolgimento dei genitori con lo psicologo-clinico per una migliore attuazione in famiglia degli obiettivi raggiunti nei laboratori, grazie alla preziosa, puntuale e organiz-

zata presenza dei volontari, sempre più formati e qualificati. Non è da sottovalutare, altresì, la compartecipazione economica delle famiglie, che, attraverso versamenti volontari, con grandi sacrifici, sostengono i laboratori assieme alla Caritas diocesana.

Ultimamente, la Caritas diocesana di Agrigento ha attenzionato il nostro Centro inserendolo assieme ad altri tre partners, nonché alla parrocchia, nel progetto "Ability" (finalizzato a creare una rete di supporto ed un'azione di "scaffolding" attorno alla persona disabile e alla sua famiglia, attraverso il coinvolgimento di parrocchie ed associazioni che possano rispondere insieme ai bisogni di autonomia e partecipazione della persona in situazione di difficoltà). A seguito di una attenta analisi e conoscenza delle potenzialità dei nostri utenti, si è ritenuto di partecipare al progetto con una commedia musicale "Le avventure di Pinocchio". Per la realizzazione del musical gli utenti sono coinvolti nella preparazione delle rappresentazioni artistiche, delle scenografie, delle coreografie e dei balletti. Il canale comunicativo che viene utilizzato è rappresentato dal mimo. Oltre all'azione di coordinazione, di supervisione e di osservazione, lo psicologo è impegnato nel consolidamento della rete interna già attivata, mediante incontri informativi con le famiglie e i volontari e di coordinamento con i responsabili dell'integrazione, nonché nell'attivazione di una rete esterna che prevede incontri periodici con il responsabile della Caritas e con gli esperti dei partners. Obiettivo prefissato, infatti, è la maggiore

visibilità delle attività svolte nella comunità locale. A tal fine lo psicologo, mediante una ricerca sul campo, realizzerà "un diagramma di rete" i cui punti nodali saranno rappresentati non soltanto dagli utenti, dalle famiglie, dagli operatori e dai volontari, ma anche dalle associazioni presenti nel territorio. Gli utenti dei laboratori partecipano anche a momenti d'incontro e a week-ends di convivenza di 3 giorni e 2 notti con gli utenti dei laboratori degli altri partners e a mostre, spettacoli, tornei sportivi, ecc, per valorizzare e rendere visibile il lavoro svolto.

Il progetto prevede, inoltre, lo svolgimento di incontri di formazione destinati ai volontari e alle famiglie.



**Associazione OASI CANA Onlus**  
**Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo**  
**c.c.p. 19189901**

- \* **Centro OASI CANA per la Famiglia e la Vita**  
 Corso Calatafimi, 1057 - 90131 Palermo (PA)  
 tel./fax 091 6685437 cell. 338 7960184  
 All'interno della struttura:  
 - Chiesa Rettoria Santa Famiglia di Nazaret  
 - Consultorio Familiare "Cana"  
 tel. 091 6683000  
 - Fondo di Solidarietà Alimentare
- \* **Centro Solidali con Te**  
 Via Giovanni XXIII, 2 - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)  
 tel/fax 0925 943311
- \* **Oasi Famiglia Santa Maria di Cana**  
 Via Cappuccini - 92017 Sambuca di Sicilia (AG)
- \* **Oasi Cana**  
 Via Padre Geremia, 10 - Gibilrossa (Misilmeri) (PA)

Sito internet [www.oasicana.it](http://www.oasicana.it) e-mail [ldf@oasicana.it](mailto:ldf@oasicana.it)



**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Ai sensi del D.Leg.vo 196/03 (tutela dati personali) e successive variazioni o integrazioni, si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso Calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato, per il ruolo, presso la suindicata sede. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa e non vengono ceduti a terzi.